DA MARTEDI' 60 MILA SOTTO LE ARMI

Parte il primo scaglione dei soldati di leva '75

Due grosse novità: la trasformazione dei modi e dei metodi di addestramento e la riduzione della ferma a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e a 18 mesi per la Marina - Un primo successo del movimento democratico e del PCI

ROMA, 11 maggio

Martedì prossimo circa 60 mila giovani di leva, appartenenti al primo scaglione del 1975-Esercito, partiranno per il servizio militare. Due grosse novità li attendono: la trasformazione, già in corso, dei modi e dei metodi di addestramento — che non avverrà più attraverso i vecchi CAR bensì direttamente, nei reparti e nei BAR o nelle scuole di specializzazione — e la riduzione, decisa giorni fa dal Senato, della durata della ferma, portata da 15 a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e da 24 a 18 mesi per la Marina. Tale riduzione sarà attuata — secondo l'impegno assunto dal governo — gradualmente a partire dai giovani arruolati nel 1974 e troverà piena attuazione per quelli arruolati nel corso dell'anno nell'Esercito e nell'Aeronautica e nel 1976 nella Marina.

L'approvazione della legge, che prevede fra l'altro la riduzione della ferma, rappresenta un successo del movimento democratico, e, in primo luogo, del PCI, che da anni si batte per una profonda riforma del servizio di leva, nel quadro della democratizzazione delle istituzioni militari. I comunisti — che hanno contribuito in modo decisivo alla definizione della legge sulla leva — avevano sostenuto la necessità di equiparare la durata del servizio militare *obbligatorio per le tre Armi* — come del resto avviene da tempo in Francia e in altri Paesi NATO — ma la proposta non è stata accolta dal governo e dalla maggioranza di centro-sinistra, con motivazioni di carattere tecnico-addestrativo che non convincono molto.

Miglioramenti alla legge sono stati ottenuti dal PCI su diversi punti, fra cui una più precisa regolamentazione dei casi di esonero, limitando i poteri discrezionali affidati al ministro della Difesa; il miglioramento delle norme per gli emigrati sottoposti agli obblighi di leva e per i militari ammogliati con prole e la partecipazione, finalmente accettata, dei Comuni ai Consigli della leva di terra.

La nuova legge sulla ferma obbligatoria ha una storia lunga e travagliata, dalla quale emerge ancora una volta l'insipienza dei governi diretti dalla DC. Sono passati, infatti, oltre quattro anni da quando *venne insediata* una commissione ministeriale con il compito di preparare la riforma del servizio di leva, giudicata ormai da tutti necessaria e indilazionabile e rispondente alla crescita culturale e sociale dei giovani e alla necessità, per la società nel suo complesso, di un loro più rapido inserimento nella vita civile.

Per rispondere a queste esigenze, il PCI presentò nell'agosto del '72, un progetto di legge per la riduzione della ferma di leva per l'Esercito, l'Aeronautica e la Marina, ma in questi quasi tre anni i vari governi succedutisi alla direzione del Paese e le maggioranze che li hanno sostenuti, non avevano mai trovato il tempo (e la volontà) di portarlo all'esame del Parlamento.

Ora che la riduzione della ferma di leva è stata finalmente varata, altri problemi, importanti e urgenti, dovranno essere affrontati per adeguare la condizione dei soldati e le nostre Forze Armate nel loro complesso alla crescita democratica e civile del Paese e al dettato costituzionale.

I giovani di leva che martedì partono per la «naja» e quelli che già sono sotto le armi, debbono ancora fare i conti con un regolamento da tutti giudicato iniquo e fonte di arbitri e con codici militari che risalgono addirittura al periodo del fascismo. Il ministro Forlani, nel gennaio scorso, parlando alla commissione Difesa della Camera sul bilancio del suo dicastero dichiarò di avere invitato l'apposito gruppo di studio a *«concludere con rapidità il lavoro di revisione del regolamento di disciplina»*, e precisò che esso contiene *«notevoli caratteri innovativi rispetto a quello vigente, soprattutto per quanto riguarda lo spirito informatore gli espliciti riferimenti alla Carta costituzionale, la maggiore concisione e chiarezza nei richiami ai diritti e ai doveri degli appartenenti alle Forze Armate»*. Il ministro aggiunse che nel nuovo regolamento *«vengono adottate nuove soluzioni a proposito dell'esercizio da parte del militare dei diritti politici e costituzionali»* e che è stata apportata *«una radicale revisione al sistema delle punizioni»*.

Da allora sono passati tre mesi e nulla si è più saputo di questa bozza di regolamento. Il Parlamento — lo hanno ribadito i senatori del PCI nel dibattito sulla ferma di leva — deve essere messo in grado al più presto di prenderlo in esame e di approvarlo. Dovrà essere un regolamento che — pur nel rispetto della necessaria disciplina — ponga fine ad un rapporto di tipo autoritario, riconosca i diritti civili e politici dei cittadini-soldati, di leva e di carriera, assicuri la loro partecipazione, in forma organica e democratica, alla vita sociale delle caserme e, all'esterno, alla vita politica del Paese.

Sergio Pardera

DISTRUTTO A PARIGI IL PADIGLIONE DEL MOBILE PARIGI — Un violento incendio — estesosi rapidamente — ha totalmente distrutto nella notte di sabato il «padiglione del mobile» alla Fiera di Parigi, della superficie di 5 mila metri quadrati. I vigili del fuoco hanno impiegato tre ore per spegnere le fiamme, alte più di 30 metri. I danni sono ingenti. La polizia ha avanzato l'ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Nella telefoto, la struttura metallica del padiglione, contorta dalle fiamme.

Misterioso omicidio l'altra notte

Milano: ucciso in una lite fra giocatori di dadi?

La vittima è un argentino - Un altro sudamericano, unico testimone dell'accaduto, è rimasto ferito in modo non grave

MILANO, 11 maggio

Un omicidio ed un ferimento avvenuti la notte scorsa continuano ad essere avvolti in una cortina di mistero. L'uomo sopravvissuto alla sparatoria — un sudamericano, così come la vittima — ha fornito versioni contrastanti e per questo motivo ora si trova piantonato al «San Carlo» in attesa che si decida a raccontare cosa esattamente è accaduto questa notte dopo le 3, presumibilmente in via Mecenate.

Alle 3,45 di ieri mattina un'auto si è fermata davanti al Pronto soccorso della clinica «Quattro Marie» all'estrema periferia milanese. L'uomo che guidava era ferito, quello che gli stava a fianco era già morto: entrambi sono stati raggiunti da colpi di arma da fuoco. Il primo si è qualificato per Elvio Brumma Fontes Mendez e dice di avere 31 anni e di essere nato a Rocha in Uruguay.

E' stato sempre il Mendez a fornire alla polizia il nome dell'uomo che trasportava e che con ogni probabilità è morto durante il tragitto si tratterebbe di Adalberto Tabouda di 36 anni, originario di Buenos Aires, e residente a Milano.

Il Mendez ha fornito una prima versione in base alla quale la sparatoria sarebbe avvenuta in viale Zara per una banale questione di viabilità un automobilista, dopo una accesa discussione — ha detto il Mendez — gli avrebbe sparato. Successivamente *il ferito ha detto che la sparatoria sarebbe invece avvenuta in viale Fulvio Testi e quando gli è stato fatto notare che l'ospedale dov'era arrivato, guidando l'auto anche se ferito, si trovava dalla parte opposta della città, si è chiuso in un silenzio assoluto.*

Gli inquirenti sembrano invece avere stabilito che il ferimento del primo e l'uccisione del presunto Taboado, dovrebbe essere avvenuta in via Mecenate e sarebbe da collegarsi nell'ambiente delle «bische volanti». Una lite fra giocatori di dadi sarebbe sfociata nella sparatoria in cui è rimasto vittima il Taboado.

Amministratori dc arrestati per scandali edilizi a Campo di Giove

L'AQUILA, 11 maggio

Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica *Elio Stella, sono stati arrestati ieri*, dai carabinieri della compagnia di Sulmona, il sindaco democristiano di Campo di Giove, quale ex assessore e membro della commissione edilizia, e Pasquale Di Mascio, cugino del sindaco ed ex consigliere comunale I reati di cui sono imputati vanno dall'interesse privato in atti d'ufficio al falso ideologico per aver tratto profitto, nella loro funzione di sindaco e di consigliere comunale, da una dissennata *politica urbanistica che ha incoraggiato nelle loro* attività speculative imprenditori senza scrupoli.

LA CRISI AI VERTICI DELL'ENI

Per Girotti proroga alla proroga!

Perizia contraddittoria sull'acquisto della Fassio da parte dell'EGAM: resta però confermato che il valore globale è di molto inferiore a quello pagato dall'Ente

Il mantenimento al vertice dell'ENI del presidente dimissionario Girotti e i risultati della perizia sullo scandaloso acquisto della Villain e Fassio, da parte del presidente dello EGAM, Mario Einaudi, confermano che il governo e la DC in particolare, non vogliono affatto fare chiarezza nella confusa e, per molti aspetti, scandalosa situazione ai vertici di alcune fra le più importanti imprese a partecipazione statale.

Dopo un incontro avvenuto sabato, col ministro Bisaglia, Girotti è stato «pregato» di rimanere alla presidenza dell'ENI, in regime di proroga, finchè il governo non decide ra altrimenti Un fatto incon cepibile, che non si sa se definire grottesco o scandaloso.

Al vertice dell'ENI si protrae così una crisi che ne accentuerebbe anche gli aspetti immobilistici e burocratici, che hanno caratterizzato — secondo quanto hanno affermato anche gruppi dirigenti dell'ente e di sue affiliate — la presidenza Girotti. (Dove sono dunque le «ragioni» imprenditoriali — come si legge oggi sul *Giornale* — che avrebbero determinato in Girotti le dimissioni?). Anche i compagni socialisti hanno, d'altro canto, affermato più volte l'«intollerabilità» del mantenimento dell'attuale presidente dell'ENI (e di Einaudi a quella dell'EGAM), specie dopo quanto si è appreso sulla vicenda della funzione del patto sindacale alla Montedison (dove la mano pubblica è assolutamente maggioritaria, ma costretta alla pari coi privati) e soprattutto in relazione allo scandalo di azioni Montedison in mano all'ENI (12 milioni) non conferite nel sindacato oltre che il finanziamento illecito assieme all'IMI, della SIR per acquisti massicci di azioni Montedison (da 120 a 160 milioni). Tutti fatti relativi a «scalate» e a speculazioni che nulla hanno a che vedere col buon governo di una azienda.

Quanto allo scandalo EGAM-Fassio, la commissione di esperti istituita dal ministro Bisaglia, aveva concluso che il valore globale della Villain e Fassio (navi, immobili, impianto tipografico e giornali) è di 18-20 miliardi e non di 34 miliardi come ha sostenuto il presidente dell'EGAM, Mario Einaudi Per acquistare il 50 per cento delle azioni Fassio sarebbero quindi bastati 10 miliardi circa e non 17,5 miliardi, quanti cioè la Vetrokoke, società controllata dall'EGAM ha già in effetti sborsato. (Esiste inoltre un'opzione per l'acquisto di un ulteriore 5 per cento di azioni, al prezzo pattuito di 1,7 miliardi di lire, il che farà salire l'esborso a 19,2 miliardi).

La commissione però, presieduta da Carlo Marzano, ha gettato più di un salvagente a Einaudi, asserendo — ad esempio — che se è vero che il valore patrimoniale della Fassio è inferiore a quello indicato dall'EGAM, è anche vero che il valore dell'«avviamento» consentirebbe di avvicinarsi di molto al valore pattuito. La relazione dei periti, insomma, mentre non può negare che la Fassio — in grave dissesto — è stata pagata illecitamente più del dovuto, cerca di «salvare» Einaudi e l'EGAM con valutazioni che si riferiscono a un andamento futuro dell'azienda che si ipotizza per «buono».

24 Ore affermava oggi che lo acquisto della Villain e Fassio non regge «nè sotto il profilo industriale nè sotto il profilo speculativo», e rincara la dose affermando che «solo una nuova guerra potrebbe portare le sei navi Fassio al valore stimato da Einaudi».

Sull'acquisto della Fassio, sembra che abbia giocato soprattutto il desiderio di alcune correnti della DC di avere nelle mani qualche altra testata di giornale, sebbene, dopo lo scandalo sollevato, Einaudi sembra sia stato costretto a ricederle alla Fassio.

La nuova presidenza delle ACLI

ROMA, 11 maggio

Il Consiglio nazionale delle ACLI ha confermato Marino Carboni, all'unanimità, presidente nazionale. La nuova presidenza delle ACLI è rappresentativa di tutte le tendenze, secondo l'indicazione del recente congresso nazionale. Il Consiglio nazionale ha anche eletto gli organi esecutivi delle ACLI, sulla base di un documento concordato il cui testo sarà reso noto domani.

La composizione della presidenza è la seguente: vice presidente: Domenico Rosati; segretari: Piero Praderi, Domenico Puleio, Luigi Borroni, Michele Giacomantonio, Giovanni Intino, Aldo De Matteo, Giampiero Oddi.

Del Comitato esecutivo, unitamente ai membri della presidenza, fanno parte: Andreis, Betti, Brenna, Capitummino, Ciammaichela, Della Valle, Gabaglio, Mantovani, Massari, Martoriati, Morandina, Ranci Ortigosa, Reburdo, Sala, Savino, Tanzini.

ANCONA - A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DELLA FITA

Manifestano gli autotrasportatori

Dure critiche al governo per la grave crisi che investe gli artigiani nel settore del trasporto merci

DALLA REDAZIONE

ANCONA, 11 maggio

Si è concluso questa mattina con una manifestazione pubblica il III Congresso nazionale della FITA (Federazione italiana trasportatori artigiani) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato. Alla manifestazione — svoltasi in piazza Roma — hanno partecipato artigiani di ogni categoria. Ha parlato Neiusco Giachini, presidente nazionale della CNA. Il Congresso si era aperto venerdì sera, nel salone della Provincia, presenti oltre duecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia.

Al centro della relazione svolta da Primo Feliziani, segretario nazionale della Federazione, e dei successivi numerosi interventi, le difficoltà della categoria in rapporto alla crisi economica in cui si dibatte il Paese. «Quella della nostra categoria — ha osservato Feliziani — è una crisi conseguenziale perchè venendo a mancare la produzione, manca anche il lavoro, scarseggiano le merci da trasportare e, oltretutto, quel poco che si trasporta viene retribuito male».

Va rilevato che la FITA rappresenta gli interessi del l'80% degli autotrasportatori operanti per conto terzi, e cioè per commesse, artigiani, dunque, particolarmente soggetti alle strumentalizzazioni delle grandi agenzie (corrieri e spedizionieri) che sono poi quelle monopolizzatrici del settore dei trasporti, di cui determinano le tariffe senza preoccuparsi minimamente della situazione di caos e di disorganizzazione che lo caratterizzano.

I piccoli e medi autotrasportatori risentono in modo pesante della fortissima maggiorazione dei costi di esercizio (aumento dell'80% del prezzo del gasolio, del 200% dei pezzi di ricambio, maggiorati i pedaggi autostradali e le assicurazioni RCA) Ecco un dato eloquente mentre i costi sono aumentati complessivamente del 50%, l'attività degli autotrasportatori artigiani si è ridotta del 45%. In queste condizioni è stato sottolineato come la ripresa dei trasporti sia collegata a quella delle attività produttive e, in particolare, al rilancio e alla industrializzazione dell'agricoltura, al riscatto produttivo del Mezzogiorno alla intensificazione dell'edilizia abitativa, sanitaria e scolastica.

Il congresso ha duramente criticato l'operato del governo, sottolineandone una serie di inadempienze ad esempio, si è trascurato del tutto — nonostante le sollecitazioni, le proposte costruttive e anche le precise indicazioni operative della categoria — una nuova politica per un moderno ed efficiente, sistema nazionale di viabilità.

In questo senso, dal dibattito è risaltata la distunzione nelle relazioni integrative — pur basilari — fra trasporti su gomma, ferroviari, aerei e marittimi.

Particolare spicco ha avuto, in questo quadro, il problema dei «terminals», i quali costituiscono un aspetto vitale dell'attività dei piccoli trasportatori, e che vanno sottratti alla speculazione privata per essere diretti e controllati attraverso un tecondo rapporto tra Regioni e aziende pubbliche Il governo, a tutt'oggi, non è nemmeno riuscito a varare la legge sul la costituzione di un albo nazionale degli autotrasportatori per conto terzi e la disciplina delle tariffe «a forcella», vale a dire la fissazione di tariffe oscillanti fra un massimo e un minimo non superabili.

I congressisti hanno chiesto apertamente la riduzione drastica degli investimenti per la costruzione di autostrade e hanno posto invece la necessità di migliorare la rete delle strade minori e secondarie Lo sviluppo di tutte le forme di associazione economica tra le varie branche di trasportatori ai fini della riduzione dei costi, e lo sviluppo e l'articolazione della organizzazione sindacale, sono stati considerati come obiettivi collegati sia alla spinta per il conseguimento delle rivendicazioni di categoria, sia al potenziamento della battaglia generale per la riforma democratica di tutto il sistema dei trasporti.

Un interessante contributo ai lavori congressuali è venuto da Andre Magnaval, presidente della Confederazione dei trasportatori francesi, il quale — tra l'altro — ha denunciato la non applicazione del trattato di Roma, che sancisce, come è noto, la libera circolazione delle merci nell'ambito dei Paesi del MEC: ne conseguono ostacoli, ritardi e complicazioni di ogni genere alle frontiere.

Hanno seguito i lavori del Congresso Luigi Rum, segretario nazionale della FIST (CGIL) i compagni on Luciano Barca e on. Renato Bastianelli in rappresentanza della direzione del PCI, l'on. Strazzi del PSI, il presidente della Sapaanita Camillucci, il presidente dell'UTI Cucchi e, inoltre, esponenti del mondo economico, delle case automobilistiche, dei consorzi dei trasporti, delle organizzazioni sindacali di categoria.

w. m.

Cannes: mentre «Yuppi Du» figura (modestamente) in competizione

Due ministri francesi onorano il cinema italiano più degno

«Allonsanfàn» dei fratelli Taviani ha inaugurato polemicamente la «Quinzaine des réalisateurs» alla presenza di Michel Guy (cultura) e Françoise Giroud (condizione femminile) - Autori e attori vivamente festeggiati - Brutale evocazione olandese della peste del Cinquecento sullo schermo del Palazzo - Un film di montaggio sull'America di Roosevelt (e di Hollywood) ad apertura della «Settimana della critica»

DALL'INVIATO

CANNES, 11 maggio

Il cinema italiano non ha fatto il suo ingresso al Festival di Cannes, oggi con Adriano Celentano ed il suo Yuppi Du *presentato in concorso al Palazzo, bensì ieri sera sulla rue d'Antibes, con i fratelli Taviani e il loro* Allonsanfàn, *che allo Star hanno aperto la sezione detta* Quinzaine des realisateurs *in un'atmosfera di particolare solennità.*

Erano presenti, infatti, ben due ministri il titolare del dicastero della cultura, Michel Guy, in forma ufficiale e la signora Françoise Giroud, segretaria di Stato alla condizione femminile Oltre ai due autori del film, molto festeggiati anche nelle due successive proiezioni allo Star 2, c'erano i principali interpreti Mastroianni, la Betti, la Farmer e, naturalmente, Lea Massari, già sul posto come giurata del festival «grande».

L'impressione che si è avuta, sia nella scelta di Allonsanfàn *quale opera inaugurale della «quindicina» sia nella cura prestata all'avvenimento da parte italiana come francese, e quella del «risarcimento». Oggi tutti si scusano, perfino il nostro ministero dello Spettacolo che ha dichiarato di gradire i film impegnati e sarà dunque lieto di apprendere che* Yuppi Du *non ha avuto, «disimpegnato» com'è, la migliore delle accoglienze*

Si scusa, indirettamente, anche il ministro Guy quando, appena arrivato a Cannes, ne critica i sistemi di selezione. L'errore è sempre possibile, ma perseverare nell'errore è diabolico. Ora, gli errori sono stati almeno due, e ribaditi due volte. Infatti, per quanto riguarda l'Italia, sia Allonsanfàn *sia* Il sospetto *furono rifiutati già l'anno scorso, quando erano in fase di premontaggio. Commissione di scelta e direttore del festival poco perspicaci? Senza dubbio. Ma se vale la risposta di quest'ultimo, Maurice Bessy, che il film di Celentano è stato accettato anche sulla base di alcune favorevoli recensioni italiane, come si può spiegare il rinnovato rifiuto di opere per cui la nostra critica aveva espresso ben più vasto e motivato consenso?*

Dice il ministro francese della cultura che la selezione francese era sbagliata l'anno scorso ed ha fatto capire che probabilmente lo è anche quest'anno. Sono affari loro Per quanto concerne i nostri, si sappia che fino a quando si accetteranno per buoni certi consiglieri italiani, anche la nostra selezione ufficiale continuerà ad essere egualmente cattiva, e continuerà a richiedere pentimenti e risarcimenti, se non ipocriti, certo tardivi

L'altro film domenicale in competizione era olandese, Mariken di Nimega, *opera prima del ventottenne Jos Stelling che ha, appunto, gli anni di Cannes. Dall'Olanda, terra di documentaristi, non era mai giunto un film a soggetto al festival ufficiale, ma soltanto al contiguo «mercato del cinema», da cui il festival tiene a distinguersi, anche se poi gli serve ad accrescere il volume degli affari commerciali ed a vantare un numero sempre più grande di nazioni e di pellicole ospitate.* Mariken di Nimega *è il primo ammesso all'onore del concorso e del Palazzo e, sebbene abbia richiesto un lungo lavoro ai suoi autori, che non nascondono l'ambizione di misurarsi coi maestri della pittura e del cinema, non c'è molto da spremervi, al di là di una insistente ricerca di brutalità.*

L'ambiente è la città di Anversa colpita, come tante altre in Europa, dalla peste sul finire del Medioevo e la ragazza del titolo, venuta da Nimega e plagiata da un attore guercio in fama di demonio, rischia di essere mandata al rogo quale capro espiatorio, per aver vissuto nel peccato e provocato la calamità Le esperienze, da lei rivissute in flash-back mentre e nascosta tra i morti per sfuggire al castigo, contemplano i suoi incontri, sia in campagna sia nelle taverne di città, con un universo popolato di mostri, di nani, di deformi e di lussuriosi, anche al di sopra della già notevole fantasia esplicata in questo campo da Bosch e da Brueghel.

Per quanto scontrosa, orgogliosa, infangata e spettinata, e per quanto avvertita dallo zio di schivare le brutte compagnie, Mariken e per natura curiosa e carina, e non può evitare di cadere, come una pera matura, nelle grinfie del diabolico orbo che, tanto per iniziarla, le toglie il pulzellaggio in un fetido albergo opportunamente scelto per l'occasione, mentre, al di là di compiacenti pareti in legno, una piccola, barosa folla di orribili guardoni spia la cerimonia e festeggia l'evento accompagnandolo con una propria orgia. Questo però è niente, perchè il bello le deve ancora capitare ed è quando una masnada di giovanotti, più lugubri che carnascialeschi, la sottopone ad uno stupro collegiale che il guercio osserva non senza un nefando compiacimento, sia pure con il solo occhio di cui dispone

Insomma, più che al Settimo sigillo *coi suoi appestati e crocifissi (che pure qui non mancano), è con la sua Morte che giocava a dama Jos Stelling deve aver guardato, tra i titoli di Bergman, a* L'occhio del diavolo. *Solo che quella era una commedia, mentre questa è una macelleria*

Ieri si è inaugurata anche la «Settimana della critica», con un film di montaggio sull'America degli anni trenta, dalla depressione economica al New Deal e all'entrata in guerra, confezionato dallo specialista Philip Mora, un australiano che opera in Inghilterra e due anni fa aveva portato a Cannes il suo primo lavoro d'archivio Swastika, *protagonista Hitler. Qui i protagonisti sono due, James Cagney e Franklin Delano Roosevelt il primo come guida ritornante nei film di Hollywood, il secondo come guida della nazione che esce dalla «grande crisi» e la cui documentazione è fornita dai documentari e dalle cineattualità dell'epoca*

Come topi di cineteca, questi inglesi sembrano insuperabili Già Kevin Brownlow ci ha fornito un libro sulla Hollywood del muto, riscoprendo perfino dei registi sconosciuti, quale Eric Sloman, Philip Mora non è da meno col cinema americano del primo decennio sonoro il tessuto sociale e propagandistico viene fuori in modo inedito da una quantità di riprese, che tra l'altro spiegano il valore del cinema «impegnato» di quei tempi, spesso non facilmente distinguibile dalle cronache di attualità.

Ma più rilevanti dei pregi, come già in Swastika, *sono i difetti nel nuovo lavoro dell'inesauribile ricercatore, che s'intitola* Fratello, mi presti uno spicciolo? *da un ritornello in voga Philip Mora pratica sulla storia lo stesso tipo di manipolazione che Walt Disney usava nei suoi prodotti falsamente documentari. Il montaggio è in lui più una ricerca di accostamenti e di effetti che una chiarificazione storica, ideologica o politica Egli sembra rifiutare un «punto di vista», ma nello stesso tempo adopera una filologia manipolata che non lascia parlare i documenti così come erano, ma li porta ad assumere* n u o v i *significati. Cacciato dalla porta, il punto di vista rientra dunque dalla finestra, e alla fine si scopre che esso non consiste in altro, principalmente, che nel partecipare alla moda «retrò» oggi in auge.*

Ugo Casiraghi

Secondo spettacolo al 38° Maggio musicale fiorentino

Schietto successo del «Balletto dell'Opera reale di Stoccolma»

Le danze risentivano dei lavori di Jerome Robbins visti lo scorso anno a Spoleto

DALL'INVIATO

FIRENZE, 11 maggio

Il secondo spettacolo del 38 Maggio musicale fiorentino ha portato alla ribalta, com'era giusto, la danza. E, com'era altrettanto giusto — tenuto conto di come vanno da noi le cose del balletto — lo spettacolo è stato importato. Si è esibito, infatti, il «Balletto dell'Opera Reale di Stoccolma», che ha dato un'alta prova di eleganza e di stile (dei singoli e collettivo), presentando, ieri, al teatro della Pergola, in prima esecuzione per l'Italia, tre buone coreografie

Diciamo subito che il successo è stato di insolito rilievo e così simpaticamente schietto che, alla fine dello spettacolo, dopo le lunghe chiamate a tutta la compagnia, chi si è trovato ancora in teatro — giusto il tempo perchè i ballerini dal palcoscenico potessero piombare nel «foyer» — è stato coinvolto in un «drink» offerto dai ballerini stessi per solennizzare in qualche modo immediato e spontaneo l'esito della serata.

Ai più attenti spettatori era tuttavia sembrato che lo spettacolo non fosse poi così inedito e che qualche cosa di già visto (ma dove?) incombesse sulle danze. Ciò rileviamo non per sminuire l'esito della serata, quanto, invece, per dare atto dell'accortezza con cui in tutto il mondo, tranne che da noi, si seguono le vicende e le esigenze della danza.

Il «già visto» di cui dicevamo viene dai balletti ammirati negli anni scorsi durante i festival di Spoleto. Diciamo soprattutto delle invenzioni di Jerome Robbins, la cui presenza animatrice, attualmente — in modo diretto, o indiretto attraverso discepoli — determina la vita e il successo del «Balletto dell'Opera di Stoccolma». Con ciò vogliamo anche dire che, avendo avuto in Italia Robbins, non è poi passato per la testa a nessuno di farcelo rimanere in qualche modo E, del resto, chi pensò, a suo tempo, quando Diaghilev operava in Italia, di farcelo rimanere?

Potremmo dire che lo spettacolo sia svedese per quanto riguarda l'esecuzione e americano per quanto concerne la sigla inventiva, ma la «contaminazione» ha dato, almeno in questo caso, ottimi risultati

«The consort» (Giochi di aristocratici), coreograficamente inventato da Eliot Feld (già ballerino di Robbins, apprezzato a Spoleto nel 1969), svolge una trama di danze, utilizzando musiche del periodo elisabettiano, «arrangiate» da Christophere Keene Si passa dalla mollezza delle danze di Corte alla rudezza e spregiudicatezza di esplosioni villerecce e popolaresche, brillantemente risolta con l'abbandono dei cappelli piumati e delle gonne lunghe che vengono tirate su, lasciando le ballerine come in sottana.

E' seguito un balletto d'ispirazione cinese, intitolato «Abbraccia la tigre e torna sulla montagna» (si chiama così — dicono — una delle trentasette mosse di un cosiddetto «pugilato d'ombre», fiorito nel sedicesimo secolo), realizzato da Glen Tetley, americano variamente attivo in Europa e ora approdato a Stoccolma, il quale ha dato movimento (e ci siamo ricordati di «Movies», balletto senza musica, anch'esso «spoletino») a figurazioni che non escludono un contorsionismo assorto e inesorabile (le figurazioni rievocano quasi affreschi catacombali, graffiti remoti), per giungere a una frenesia anch'essa, come il finale del precedente balletto, un tantino sensuale, se supponiamo che la «tigre» possa essere la donna. Si sono alternati nelle danze dieci ballerini svelanti una perfezione minuziosa.

La musica, di Morton Subotnik, era sprigionata da un «synthesizer» elettronico.

Il momento più geniale dello spettacolo è apparso il balletto inventato da Jerome Robbins su «Le nozze», di Stravinski. Robbins ha fatto un po' come Stravinski stesso con «Mavra», e ha messo nella fossa orchestrale i quattro pianoforti, la percussione, i quattro solisti di canto e il coro. Le danze, improntate a *un arguto primitivismo contadino*, si sono liberate con una vivacità indiavolata, a poco a poco dissolvente — come e nella musica — nella mestizia dei parenti e degli amici (ai quali viene sottratta la giovane coppia di sposi) e nel fremito, stupendamente scandito (rintocchi metallici, insistenti) e intensamente vibrato, dei due giovani che finalmente s'incontrano, essi soltanto illuminati, mentre un'ombra avvolge il silenzio e l'immobilità di tutti gli altri.

Strano che questo balletto di Robbins, risalente al 1965, abbia dovuto aspettare dieci anni per arrivare in Italia.

Lo spettacolo avrà ancora tre repliche: martedì (ore 16 e 21) e mercoledì sera.

Erasmo Valente

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere — Profili della prima punta «di Monografie il cabaret»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Sette giorni al Parlamento — Rubrica curata da Luca Di Schiena
14,30 Una lingua per tutti — Corso di tedesco
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 La storia della salvezza — Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi — «Immagini dal mondo» - «Il giro del mondo in 80 giorni» Quarta puntata
18,45 Turno C — Attualità e problemi del lavoro a cura di Giuseppe Momoli
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Bandido — Film Regia di Richard Fleischer interpreti Robert Mitchum Ursula Thiess Gilbert Roland Zachary Scott
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,00 TVE
18,45 Telegiornale sport
19,00 Uno dei due — «L'alibi» Originale televisivo di Enrico Roda (Replica)
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 I dibattiti del TG — Rubrica curata da G. Giacovazzo
22,00 Stagione sinfonica TV — «Nel mondo della sinfonia» Musiche di Peter I. Caikovski Direttore d'orchestra Juri Aronovich

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6 Mattutino musicale 6,25 Almanacco 7,10 Il lavoro oggi 7,45 Leggi e sentenze 8 Lunedì sport 8,30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 10 Speciale GR 11,10 Incontri 11,30 L'ora dell'orchestra 12,15 Mezzogiorno al night 13,20 Hit Parade 14,05 Linea aperta 14,40 Il velo dipinto 15,10 Per voi giovani 16 Il girasole 17,05 Fortissimo 17,40 Programma per i ragazzi 18 Allegramente in musica 19,20 Sui nostri mercati 19,30 Ma che radio è 19,55 Quando la gente canta 20,20 Andata e ritorno 21,15 L'approdo 21,45 La strabugiarda 22 Hit parade de la chanson 22,15 XX secolo 22,30 Rassegna di solisti 23 Oggi al Parlamento

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6 Il mattiniere 7,30 Buon viaggio 7,40 Buongiorno 8,40 Come e perchè 8,55 Galleria del melodramma 9,35 Il velo dipinto 9,55 Un disco per l'estate 10,40 Una poesia al giorno 10,55 Dalla vostra parte 12,10 Trasmissioni regionali 12,40 Alto gradimento 13,35 Il lo lungo e corto 13,50 Come e perchè 14 Su di giri 15 Punto interrogativo 15,40 Carara 17,50 Speciale GR 17,50 Chiamate Roma 3131 19,55 I protagonisti direttore R. Muti 21 ...uomo della notte

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,30 Concerto di apertura 8,45 Concerto di apertura 9,45 Scuola materna 10 La settimana di Rachmaninov 11 La radio per le scuole 11,40 Le stagioni della musica 12,20 Musicisti italiani d'oggi 13 La musica nel tempo 14,30 Interpreti di ieri e di oggi 15,25 Pagine rare della lirica 16 Itinerari strumentali 17,10 Fogli d'album 17,25 Classe unica 17,40 Musica dolce musica 18,15 Musica leggera 18,30 Scuola materna 19,15 Piccolo pianeta 19,15 I concerti di Napoli 20 Diaspora e letteratura 20,30 Discografia 21 Giornale del Terzo

Televisione svizzera

Ore 17,00 Telescuola 18 Per i bambini 18,55 Amanti del bosco 19,30 Telegiornale (a colori) 19,45 Obiettivo sport 20,15 L'altra donna Telefilm 20,45 Telegiornale (a colori) 21 Enciclopedia TV 21,40 Sette rose un cespuglio e l'ancora Un programma di canzoni poesie e ballate di Bertolt Brecht cantate da Vera Oeschger con T. Carraro e Marisa Fabbri (a colori) 22,10 Tra le righe del pentagramma 22,35 Telegiornale (a colori)

Televisione Capodistria

Ore 8,10 La TV a scuola 17,20 Notiziario 17,30 Marionette 17,45 Trasmissione per ragazzi 18 L'orchestra 18,15 Musica popolare 18,45 Letture 19,15 Cartoni animati 19,30 Telegiornale 20 «La sponda» dramma di Miroslav Fedak 21,15 Il mondo scelto 21,30 Le città «Ecce...» trasmissione per i giovani 22,00 Telegiornale 22,50 Biennale musicale concerto d'apertura

Televisione jugoslava

Ore 12,55 L'angolo ... ragazzi 20,15 Telegiornale 20,30 L'uomo ... la costa 21 Cineteca ... campo ... della ... jugoslava 21,20 Musica ...

Vacanze liete

● VILLAMARINA
Cesenatico
PENSIONE STRAND
Tel. 86 152 - Direttamente sulla spiaggia, tutte camere doccia, WC, balcone, ogni confort, ottima cucina, parcheggio. Prezzo di pensione completa: Maggio-Giugno-Settembre L. 4000 - Luglio L. 5000 Agosto L. 5 800 - INTERPELLATECI!